

RISCHIO LIMITAZIONI ALLE ESPORTAZIONI ITALIANE

Non vogliamo fare fantapolitica o terrorismo informativo, ma è opportuno che si prenda coscienza del fatto che ci stiamo avvicinando ad una fase nella quale fare uscire le merci dal Paese diverrà sempre più problematico. Questo graverà sulle attività di trasporto. Il problema della libertà di circolazione e della permeabilità dell'arco alpino è di vecchia data. Iniziò con l'approvazione della Convenzione delle Alpi, nella parte che tocca i trasporti.

Pochi lo ricorderanno, ma chi scrive è riuscito a tenere in sospeso la sottoscrizione di quel protocollo per un lungo periodo, anche se poi con il Governo Prodi venne sottoscritto. Molti sottovalutarono quegli impegni, che constano di 12 protocolli. Per il nostro Paese, obbligato per poter raggiungere i mercati europei ad attraversare l'arco alpino, si paventava un evidente rischio in quanto la Convenzione avrebbe obbligato il Governo nazionale a sottostare alle scelte di una Commissione che avrebbe dovuto deliberare sulla possibilità di poter realizzare interventi nel sistema alpino o di adduzione allo stesso. Una trovata "stupenda" intrisa di un ambientalismo che penalizza le libertà di intervento del nostro Paese e che oggi è diventato un must della politica della UE e della attuale Commissione europea. Gli ambientalisti di mestiere vanno mandati a casa senza se e senza ma, è un nostro preciso interesse!

A riconoscere i rischi e le difficoltà che ci troveremo a dover affrontare, è stato mercoledì il Viceministro Rixi in un convegno tenutosi in Piemonte. I lavori di messa in sicurezza che dovranno essere realizzati, così come le scelte strumentali di alcuni Paesi di confine, scaricheranno pesanti ripercussioni sull'economia nazionale. Di fronte agli oggettivi limiti che il si dovranno affrontare, con i traffici che si trasferiranno sulla direttrice Svizzera, che nel frattempo ha incrementato i costi di attraversamento, con il Brennero soggetto a limitazioni decise dal governo austriaco, con le limitazioni ai valichi della Maddalena, del tunnel di Tenda e Ventimiglia, una parte della nostra classe politica si permette, anziché concentrarsi su come affrontare queste problematiche, di far assistere ai cittadini italiani alle vergognose pantomime sia sulle dichiarazioni del sottosegretario Sgarbi che sul possibile invio di un avviso di garanzia al ministro Santanchè.

Non entro ovviamente nel merito, ma sorgono alcune legittime perplessità osservando come il Ministro Santanchè non fosse ancora al corrente dell'avviso di garanzia durante le Comunicazioni effettuate al Senato, sebbene la notizia sia stata rilanciata nella serata a mezzo stampa (ricordo che l'articolo 111 della Costituzione prevede che "nel più breve tempo possibile la persona oggetto di indagini va informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa"). Come meravigliarsi se le persone non prevenute si pongono domande? Ma ancora più ridicola è la richiesta di dimissioni rivolte al sottosegretario Vittorio Sgarbi per frasi improprie rilasciate in una intervista, proveniente sempre da alcuni partiti politici. Ci siamo dimenticati di Zavattini o della Annunziata che ricorsero alla parola "cazzo"? Ma la stessa letteratura italiana ci tramanda poesie o passi dove si ricorre a parole "forti". A me, nato a Milano mi sovviene la poesia del Porta "la Nineta del Verzee" che è la descrizione di un rapporto tra una prostituta ed il suo cliente.

La domanda che mi pongo, e penso si pongano tanti italiani, è se il Parlamento debba occuparsi di questioni che non rivestono particolari interessi generali. Chi se ne frega (scusate il francesismo) di ciò che ha detto Sgarbi? Se il ministro Santanchè risulterà colpevole dei fatti che Le sono contestati pagherà. Ma la gente che può pensare di una simile rappresentazione della funzione politica? Cosa chiedono i cittadini alla politica se non risposte ai problemi reali e concreti? Le sceneggiate degne della miglior tradizione dei pupi svisliscono la funzione della politica. Ora episodi simili che oggi riguardano alcune forze politiche, ieri appartenevano ad altre che oggi sono in maggioranza. È così che si perde la fiducia della gente!

Il tema della libertà di circolazione, della sicurezza, del diritto alla salute, della privacy, della difesa dei più deboli, in sostanza i principi che regolano la convivenza civile, non sono forse più degni di attenzione da parte di chi dovrebbe rappresentare il Popolo sovrano?

Dobbiamo, credo, divenire punti di riferimento per una società che sta trasformandosi, dimenticando uno dei valori più importanti che deve essere riferimento per la vita civile: la rappresentanza responsabile. Certamente si tratta di un impegno gravoso e non facile, ma penso che esistano realtà che si sforzano per divenire quel punto di riferimento per una società in continua evoluzione così come, restando in un ambito a noi vicino, per quello dei trasporti.